

ETICA E SPORT

La trasformazione dello sport da attività dilettantistica a professionistica, nonché talune logiche di mercato, sta introducendo mutamenti anche nell'etica. Oggi, il mondo dello sport è investito da un processo di trasformazione profonda che lo sta portando da una pratica volontaristico/dilettante a una di carattere tecnico/professionistico: la prestazione gratuita dello sportivo dilettante cede il passo a quella pagata dello sportivo professionista, l'organizzazione su base volontaristica è sostituita da quella fondata su competenze tecniche e professionali e a fianco dell'etica inclusiva, della mutualità si affianca quella competitiva degli affari. Le forze trainanti, è noto, sono quelle legate ai media. Il fatto che lo sport richieda che la prestazione sportiva, in genere sotto forma di gara, avvenga in pubblico, fa sì che detta prestazione possa essere trasformata dai media in spettacolo, con gli ingenti interessi economici ad esso associati: diritti televisivi, pubblicità, ecc. e conseguenti ricadute economiche, talora anche consistenti, sul mondo dello sport. In questo contesto, l'etica della lealtà è sottoposta a forti tensioni. Nondimeno la sua sopravvivenza è essenziale per quella dell'intero mondo sportivo e dei valori che esso trasmette.

In Europa si avverte l'esigenza di affrontare le degenerazioni dello sport (violenza, doping, corruzioni, successo a qualsiasi costo, ecc.) con una intensa azione formativa ispirata ai valori etici dello sport. Ricoprire e affermare tali valori (rispetto delle regole, spirito di sacrificio, socializzazione, perseguimento di un obiettivo, ecc.) collegandoli a quelli tipici della pratica sportiva (prontezza di riflessi, capacità di prevenire, visione del risultato, diletto e passione, ecc.) significa puntare a formare uomini, oltre che campioni, così da realizzare quel motto - che ripeteva frequentemente Memo Gernem, l'uomo degli undici scudetti del Petrarca Rugby - **"Quel che conta è non perdere nella vita"**.

Per questo l'UISP di Firenze, da sempre punto di riferimento in questo settore ha scelto di definire un disciplinare/carta dei valori che **su base volontaria** le società/associazioni affiliate Uisp possono decidere da adottare, entrando così in un percorso virtuoso, che prevede da una parte un monitoraggio periodico e dell'altra visibilità del proprio modo di **BEN AGIRE ED OPERARE**.

Elementi fondanti di tale approccio sono:

- promuovere un modo di fare sport caratterizzato da comportamenti responsabili dei soggetti proponenti, sia verso le persone, sia verso il territorio ed altri soggetti interessati;
- qualificare il proprio ruolo all'interno della società nonché la propria offerta (sportiva) perché diventi "durevole" e sostenibile.

Si tratta pertanto di aggiungere, dichiarando in maniera evidente ai paradigmi già presenti alla base di tutte le associazioni sportive, gli elementi della "Responsabilità" e dell' "Etica" nel senso più ampio del termine.

Il percorso di **Certificazione Etica dello sport** è promosso da UISP Comitato di Firenze, Provincia di Firenze e Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze Aziendali, Facoltà di Scienze Motorie - per l'anno sportivo in corso e si propone di far emergere concretamente presso gli operatori sportivi una serie di valori che nel loro complesso, si traducono in un approccio alla formazione globale della persona attraverso lo sport.

Il progetto è uno strumento pensato in primo luogo per stimolare le società sportive nell'attività di rendicontazione delle proprie attività sociali, alla valutazione dei risultati ottenuti e ad un approccio etico del mondo e della cultura sportiva. Il riconoscimento di Certificazione Etica si propone di andare oltre il rispetto dei principi che con l'affiliazione alla Uisp ogni società assume come riferimento, oltre la normativa vigente, "investendo" maggiormente sui valori, sui diritti, sulla persona nell'ambiente e nei rapporti. La Certificazione Etica deve rappresentare un'opportunità per guidare le società sportive verso obiettivi di eccellenza e soprattutto verso un modo nuovo di guardare allo sport e di fare sport coinvolgendo attori, atleti, dirigenti, genitori, ecc.. che diventano comunità educante, capace di rendere migliore la vita di ciascuno e quella di tutti.